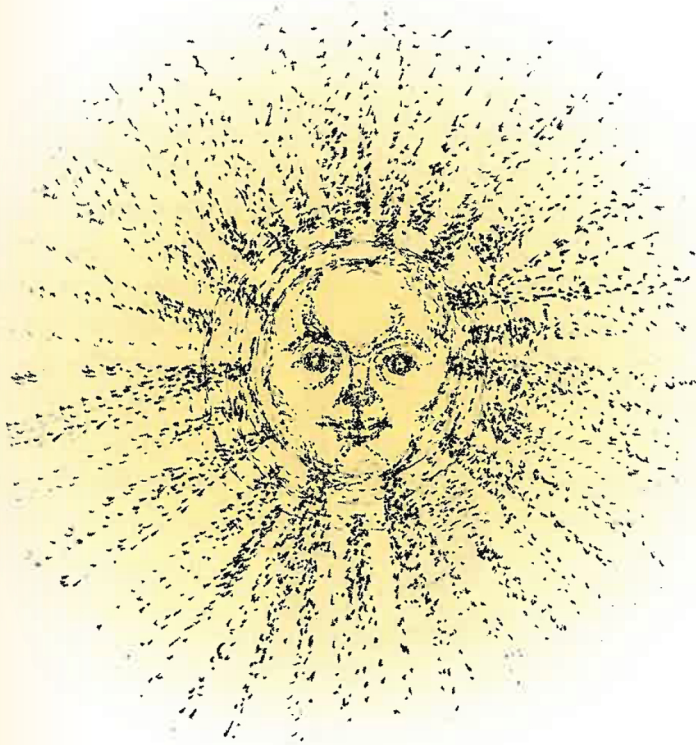


Heinz Grill



Il sole nella pedagogia

tratto del libro:

Le signature dei pianeti
e lo sviluppo animico-spirituale nella pedagogia

Sommario

Prefazione

Il Sole nella pedagogia offre l'opportunità di riconciliarsi con l'essere terrestre

1. Sentimenti rivolti al Sole
2. Come si possono sentire gli esseri di questo spirito solare che riscalda?
3. Lo sviluppo dell'idea nel contesto dell'insegnamento
4. Il linguaggio e la sua integrazione solare
5. Lo sviluppo di una metodologia per collegare le posizioni individuali al tema della lezione.
6. Un esempio di impegno attivo e allo stesso tempo liberatorio di un insegnamento coraggioso e formativo
7. La bellezza della postura scelta correttamente
8. L'essenza della libertà e le posizioni individualmente appropriate
9. Un semplice esercizio dell'anima per lo sviluppo di un rapporto logico

Fisionomia del sole

Indice tradotto del volume originale: Le signature dei pianeti e lo sviluppo animico-spirituale nella pedagogia

Prefazione

Caro lettore, cara lettrice, il testo seguente è un capitolo del libro di Heinz Grill “Le signature dei pianeti o lo sviluppo animico-spirituale nella pedagogia”. Questo libro è uscito nel 2012 in lingua tedesca* e non è stato ancora tradotto in italiano. Si rivolge all'insegnante e al pedagogo interessati a un percorso profondo di autoformazione e formazione per integrare le forze spirituali e animiche.

Questo percorso è descritto nei capitoli della prima parte del libro originale, il cui indice in fondo alla brochure ne darebbe già un'idea. Promuove una scienza dello spirito simile a quella antroposofica di Rudolf Steiner partendo dall'interesse allo sviluppo dell'essere umano e dal pensiero reale che “deve assumere la sua istanza guida in relazione alla volontà”.

In questo senso Heinz Grill introduce i sette pianeti secondo il sistema tolemaico: Sole, Venere, Marte, Mercurio, Giove, Luna e Saturno, ciascuno con un pensiero meditativo per poi descrivere le potenzialità che ne derivano per una pedagogia pratica fondata sulla conoscenza complessiva dell'uomo. I pianeti presentati sono differenti e indipendenti l'uno dall'altro, perciò ogni tipo di pedagogia legato a un certo pianeta può essere visto ed applicato di per Sé; comunque ciascuno ha la sua posizione ben definita e inserita. Si potrebbe forse paragonarli ai temperamenti diversi dell'insegnante; per esempio un professore essendo molto tranquillo lascerebbe molto spazio agli alunni per accogliere, contemplare ed elaborare il tema, mentre una collega molto vitale cercherebbe di coinvolgerli spesso portando direttamente l'attenzione dello studente su tanti aspetti. Entrambi gli approcci, se sono autentici, hanno il loro valore.

Per questa brochure è stato scelto il capitolo iniziale sul Sole perché assume un ruolo centrale e fondamentale nel sistema solare e perciò anche la pedagogia che nasce dal Sole può essere vista come una base. I termini dell'Io e anche del Sé sono stati scritti in maiuscolo per sottolineare la loro universalità al contrario della nozione quotidiana di proprietà

Infatti trovo particolarmente affascinante e illuminante questo approccio anche per le insite potenzialità pedagogiche. L'insegnante “solare” riesce ad irradiare sempre e su tutti, siano bravi o meno bravi. È entusiasta e pratica il confronto attivo e razionale sia con la sua materia che con gli studenti.

Questi approcci sono ben espliciti nelle pagine a seguire. Mi auguro che questa brochure aumenti l'interesse sia per i pianeti sia per una pedagogia che mette al centro l'uomo con le sue capacità creative, di cui ora più che mai abbiamo proprio bisogno.

Thomas Richter

*Die Signaturen der Planeten und die seelisch-geistige Entwicklung in der Pädagogik, Lammers-Koll-Verlag, 2012.

Nelle Dolomiti, il Monte Agner visto dalla cima Spiz di Lagunaz.
In generale, le Dolomiti sono montagne molto attraenti e belle grazie al loro carattere solare improntato dall'orientamento a sud.



Attraverso il sole, emergono sia l'universalità dello spazio del mondo sia l'unicità di ogni particella.

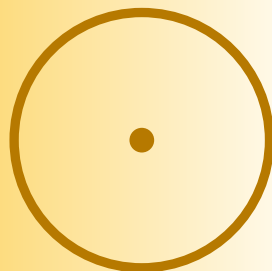
Il sole nella pedagogia offre l'opportunità di riconciliarsi con l'essere terrestre

Sentimenti rivolti al Sole

Secondo l'astrofisica, il sole è il corpo celeste più centrale, di gran lunga più grande e l'unico auto-luminoso del sistema planetario. Se si è attraversata la sequenza di pianeti descritta finora, si può forse percepire il sole come una sorta di portone d'oro. Il suo significato per i ritmi della vita sulla terra, sotto forma di cicli giornalieri e stagionali, e per la vita in generale è probabilmente il più evidente. L'occhio non può sopportare di guardare direttamente il corpo del sole a lungo, e quindi la sfera del sole viene spesso osservata quando brilla attraverso le nuvole o la nebbia, o quando la sua luce è temperata dalla foschia al mattino o alla sera. L'esperienza più impressionante del sole è quando sta sorgendo, e la sua luce, dopo che la notte ha lasciato il posto all'alba, riempie l'intero spazio aereo e inonda e avvolge la terra circostante. Questa esperienza del sole è particolarmente forte dopo la percezione cosciente di una notte.

1. Il pensiero meditativo

Lo spirito di Cristo solare o in generale lo spirito d'amore vive nella terra. È allo stesso tempo caldo. Esala liberamente, in modo invisibile e libero, da tutte le manifestazioni terrene, dagli oggetti solidi come da quelli liquidi e gassosi. La cintura vegetale della terra, con le sue rivelazioni germoglianti e appassite, esprime allo stesso modo, nel suo mistero più intimo, la forza calda ed edificante dello Spirito di Cristo. Questa esalazione spirituale avviene continuamente senza essere dipendente dalla materia. La coscienza umana sperimenta per la prima volta questa fine esalazione dello Spirito-Cristo che respira verso di lei quando essa si forma ai segreti della creazione del mondo e impara ad avvicinarsi agli altri esseri umani e anche alla creazione del mondo in modo libero.



Vista dalla Terra, l'orbita del Sole appare come un semplice cerchio.

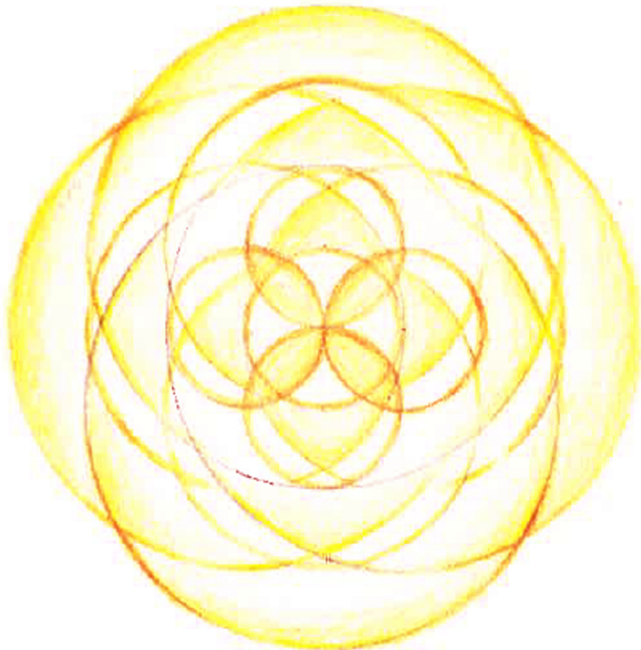
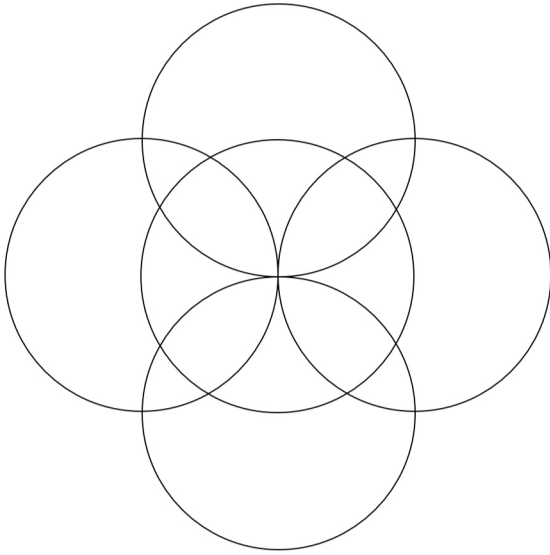
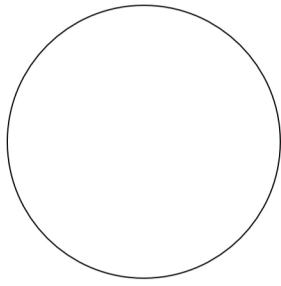


In questa esalazione del Cristo-spirito vive l'lo umano che nell'essere interiore o spirituale dell'uomo si forma in ogni momento in modo nuovo e sovrano. L'lo perciò non è una dimensione statica, non è solo un fattore psicologico. Non passa alcun momento senza che questo lo si formi nell'essere umano. Anche dai giorni di malattia questa formazione dell'lo rimane indipendente, perché agisce nello spirito ed è allo stesso tempo pura spiritualità. (1)

2. Come si possono sentire gli esseri di questo spirito solare che riscalda?

(1) Nel considerare come il mistero spirituale cristiano risiede nell'essere umano e come si relaziona con il sentimento del Sé interiore e con l'autocoscienza esteriore dell'essere umano, si deve tener conto di criteri di distinzione molto sottili e forse difficili da comprendere. Esiste un'autocoscienza che è data esternamente all'uomo, e c'è una sensazione molto tranquilla che può essere chiamata sentimento del Sé, sensazione dell'lo.

Gli esseri solari, che insieme con lo spirito di Cristo si sono effettivamente trasferiti nella terra, vivono in tutte le particelle dei fenomeni terrestri, sia in quelli formati esteriormente dalle persone, come sedie, tavoli, lavagne o porte e muri costruiti, che in quei fenomeni naturali come alberi, prati e pietre. In tutti i fenomeni o in tutti i movimenti del mondo, movimenti che possono esprimersi in stati aggregati come le forme curve delle piante o le rocce svettanti e ben differenziate, come i movimenti del liquido che si raccoglie e si disperde nelle acque o come il tocco dell'aria, vive segretamente quella coscienza cristiano-spirituale che riscalda. Vive solo in modo invisibile, per così dire incontaminato, che non può essere fissato, come un fondo d'essere di un'altra realtà. Questa coscienza aderisce alle dimensioni spirituali. Gli esseri solari non possono essere visti direttamente con gli occhi, nemmeno se si sublimano in modo particolare le percezioni sensoriali. La percezione reale di questi esseri avviene attraverso lo sviluppo specifico dei sentimenti dell'anima e anche attraverso lo sviluppo di quella parte della coscienza interiore dell'essere umano che è chiamata lo o anche, in senso indiano, il Sé, il cosiddetto ātman. Tuttavia, questi concetti, quelli dell'lo e del Sé, sono all'inizio di natura puramente astratta. Come e con quale espressione appaiano nel mondo terreno nella loro manifestazione pratica è certamente ancora un mistero. L'lo o il Sé non può essere definito un essere, perché descrive l'istanza superiore dell'essere umano. Ma quando questo viene sviluppato e si esprime attraverso l'essere umano, si manifestano quei tipici esseri aurei che sono descritti nel testo seguente.



Eseguendo questo disegno come esercizio, l'anima sperimenta all'interno un effetto cosciente dei vari cerchi che modellano una figura da un'unità semplice a un'unità più espansa, completa e complessa. Il cerchio semplice descrive la natura dell'unità e dell'infinito nel modo più elementare.

Diversi cerchi in armoniosa coordinazione possono perfezionare questa semplice unità nel suo ulteriore sviluppo. L'unità all'inizio si presenta come unicITÀ, mentre alla fine riappare come universalità complessa in tutte le ulteriori forme metricamente sintonizzate.

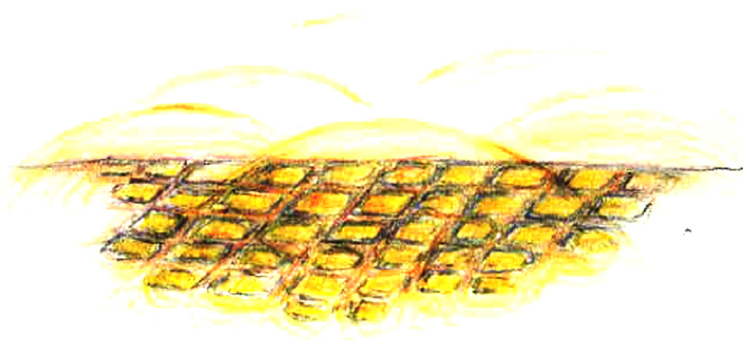
(2) Quando questi esseri dalla creazione del mondo si rivelano o "esalano", disegnano il volto umano è in equilibrio tra l'indurimento da un lato, la rilassatezza e la superficialità dall'altro.

In pratica, lo studente che cerca la spiritualità e vuole trasferirla nella pedagogia si avvicina a questi esseri sviluppando la capacità di relazionarsi con il proprio ambiente in modo precisamente attivo e comunque libero, secondo la possibilità di una coscienza matura e anche con un orientamento chiaro e concreto. La coscienza liberatoria che l'educatore sviluppa non nasce mai da un cosiddetto non-lo, ma da un sano senso di Sé e dalla consapevolezza dell'lo. Se l'insegnante riesce a liberare i suoi alunni o studenti all'interno di un'attività istruttiva concreta e ben gestita, noterà come affluiscano proprio a lui quelle forze che gli conferiscono un lo sano e capace di integrazione. Questo si esprime in un percepibile senso di pace interiore. Allo stesso tempo, guardando verso l'esterno e, nel provare anche un senso di calma, si riesce a percepire la sua controparte e gli oggetti del mondo esterno come una unica realtà autonoma. In effetti, senza che solitamente l'insegnante se ne accorga, questi esseri misteriosi scaturiscono dallo spirito della terra e dalla materialità della terra verso l'insegnante e gli allievi. Rivestono il corpo e l'ambiente circostante con curve calde. Improvvisamente, la mera materia non è più così importante, né le emozioni o le particolari attrazioni con fantasie e stimoli per la volontà. La mera materia o anche lo stato d'animo puramente esteriore ed emotivo lasciano il posto all'esalazione dell'interiorità e della calma. Questa interiorità assieme a una maggiore apertura è in realtà causata da una dimensione spirituale, cioè da esseri riscaldanti. (2)

Quando si parla del senso di Sé, non ci si riferisce alla solita autoco-scienza, al sentimento esteriore forte, quasi trionfante, che sicuramente tutti conoscono, ma a un sentimento calmo, interiore, che percepisce ogni essere umano, ogni creatura, ogni fenomeno e anche la propria realtà personale in un sentimento reale, un senso di essere. Questo senso dell'essere di ogni singola manifestazione, e in particolare di quella personale, viene qui chiamato sentimento del Sé.

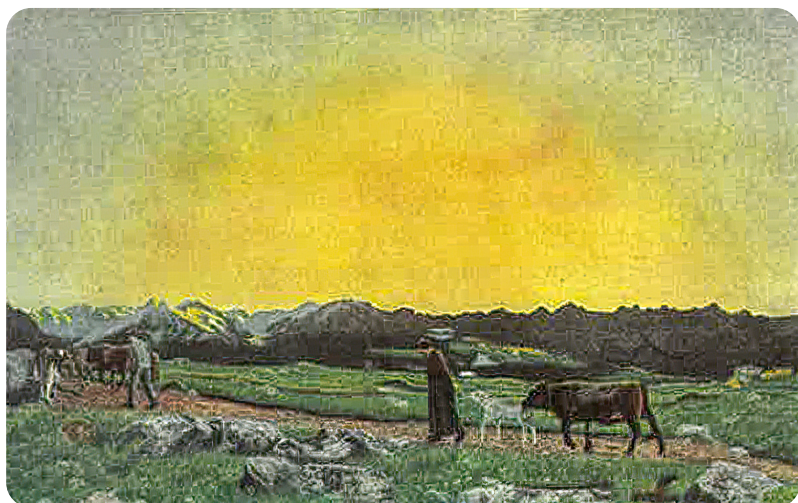
Il sentimento del Sé si sviluppa nel corso della vita con l'aiuto dei più variegati processi di sviluppo. Non ci si può ancora aspettare un sentimento di Sé maturo in un bambino o in un adolescente. Tuttavia, se l'adulto sperimenta la consapevolezza di Sé, in se stesso, e in relazione agli altri, la materia invadente e dominante si ritirerà sempre

la sua peculiarità dominante. Ad esempio, il pavimento ben livellato e metricamente posato con le pietre da pavimentazione non appare più solo materiale, ma irraderà una calma, ha effetto legante e uno strato sottilissimo, riscaldante, quasi d'oro chiaro, si avvolgerà intorno alla materia. Gli esseri che possono essere sperimentati con il senso del Sé danno alla vista esterna una profondità che si ritrae, togliendo quindi al pavimento qualsiasi durezza o sensazione di freddezza.



(3) Giovanni Segantini:
"Uomini con mandria
di mucche", 1898-1899,
immagine dal "Trittico
alpino", La natura - La vita
- La morte, olio su tela,
Museo Segantini,
St. Moritz

Il sentimento del Sé colloca in modo lieve l'essere umano nel suo ambiente materiale. L'ambiente allora respira come fuori da se stesso con le sue varie facce, manifestazioni, spigoli, angoli, colori, regolarità e irregolarità. Gli esseri solari sono quegli esseri che permettono alla coscienza umana di riconciliarsi con la dura materia della terra. Questi esseri sono come un sottile calore che avvolge senza essere avviluppante. Ammorbidiscono, ma senza rendere l'ambiente troppo trasparente o addirittura troppo aspecifico. Il concreto rimane tale, ma è guidato dagli esseri dello spirito solare, che vengono quasi liberati dalla materia, nella stretta connessione sensoriale con la realtà del Sé umana e dei suoi processi di consapevolezza. La concretezza del mondo rimane nella sua chiara realtà, ma acquisisce un barlume di caldo e vivo rivestimento, perdendo in questo modo ogni dura intellettualità o limitazione esterna e rigida.



Nei dipinti più antichi a volte si possono percepire questi esseri solari. Il paesaggio appare morbido, come se appartenesse a un vecchio tempo dorato. Il pittore Giovanni Segantini, ad esempio, è riuscito a manifestare molto bene questa sfera solare nei suoi dipinti. Gli esseri disegnano ogni paesaggio come se tutti i dettagli fossero chiari e tuttavia non isolati, ma collegati tra loro. Quella sfera morbida ha un effetto pittoresco nel vero senso della parola. (3)

3. Lo sviluppo dell'idea nel contesto dell'insegnamento

Per quanto riguarda l'approccio alla gestione pedagogica della classe, un primo passo viene compiuto quando l'insegnante si forma un'idea estesa e di livello sul concetto del sentimento dell'io umano o, più in generale, sul sentimento del Sé. Da dove arriva questo sentimento di un io? Non si tratta di un fenomeno che nella vita umana, in base all'esperienza, una volta si manifesta maggiormente o in un'altra situazione si perde di nuovo in depressione e sentimenti apatici? Non ci sono giorni in cui questo senso generale dell'io è come messo a tacere, e non possiamo sempre vivere giorni in cui questa dimensione preziosa, mobile e trainante, che sottende tutte le percezioni solide come una sensazione interiore e centrale di calma, si manifesta in modo particolarmente stabile? Se qualcuno studia questi esseri dell'io, o i sentimenti che rendono l'io percepibile e cosciente, e lo scopre in relazione al possibile effetto di una certa forma di insegnamento, di solito si può sperimentare chiaramente, in un periodo di osservazione di qualche mese, come un insegnamento libero possa risvegliare maggiormente questa marea di anime e come le forme troppo strette e fissate sulle prestazioni prima o poi mettano a tacere l'io con il suo carattere senziente del Sé.

Nel caso in cui l'uomo riesca a entrare nell'insegnamento concreto, ordinato e guidato, rispettivamente nel comunicare, relazionarsi o incontrarsi nel modo giusto, senza togliere la libertà all'altro, gli esseri che portano nel mondo un io, un proprio sentimento per l'essere della vita personale, del corpo e anche della esistenza degli altri, esalano se stessi fuori dalle apparenze del mondo in un modo molto particolare. Il soggetto deve solo ritirarsi lievemente nel senso di un'autocoscienza esteriore o di un ego artificiale e imposto. (4) Non deve neanche porre le sue emozioni al centro, perché le emozioni personali, così legate, disturbano il senso di calma dell'essere diretto verso l'interno o verso il cuore. La capacità umana di incontrare e di guidare l'incontro (Führung der Begegnung) può quindi dispiegarsi in modi molto diversi quando si verifica questo giusto essere attivo e allora il dominio esterno, personale si ritira. In questo contesto, Führung significa che nessuno impone agli altri le proprie opinioni, formule

(4) Il ritirarsi personale non dovrebbe riguardare la forza d'azione che l'insegnante possiede realmente dentro di Sé. Si tratta piuttosto di una sorta di ritiro emotivo, in modo che finalmente la percezione verso le persone esterne possa sorgere con una maggiore, consapevole calma e un profondo senso dell'essenziale.

dottrinali, visioni del mondo o impulsi. Inoltre, l'incontro reale, ordinato e guidato che si realizza in ogni disciplina di insegnamento significa stare attenti a non permettere all'altro alcuna licenziosità o disimpegno, negando così se stessi nella propria posizione. L'insegnamento mirato e concreto che conferisce all'educatore il suo onore professionale è fatto con una coscienza liberatoria e un'autorità ben fondata che deriva da uno sviluppo esperienziale maturato e da un impegno consapevole con l'io senziente e le dimensioni ad esso associate.

Un incontro tra uomini o una manifestazione istruttiva è sempre collegato a un senso interiore della verità delle nozioni insegnate, che vuole in ogni modo avere un effetto complementare e nutriente sul sentimento del Sé e quindi sull'intero livello umano personale. Una grande differenza, naturalmente, è che i bambini nei primi anni di vita non dispongono ancora di un vero e proprio Io, mentre gli adulti sono immediatamente ricettivi nell'Io. Comunque il sentimento dell'io esiste nel senso di una strutturazione personale in divenire e dovrebbe essere rispettato in modo appropriato la disposizione singolare dell'alunno dall'insegnante. Nell'acquisire questa concezione ideale dell'insegnamento in termini di libertà e di verità simultanea, di impegno naturale e del senso crescente di promozione reciproca per la singolarità, ci si trova di fronte alla questione di come condurre una classe, in modo che ogni giovane personalità nascente sia promossa nel miglior modo possibile, e di come comunque portare in modo totale e necessario nella pianificazione delle lezioni la materia da apprendere.

Osservando gli incontri umani e anche la gestione delle classi, è relativamente facile stabilire con alcuni buoni studi di osservazione che il sentimento del Sé non può essere realmente suggerito all'uomo. Un educatore che dice ai suoi allievi più grandi o anche agli adulti: "Dovete essere sicuri di voi stessi!" non può certo raggiungere con questa laconica richiesta l'intimo essere-segreto dell'anima che vive nella percezione di Sé, nel sentire che ogni singola esistenza nella vita abbia una realtà unica che esiste da sola. Pertanto, non si può confondere la coscienza di Sé / l'orgoglio, a cui viene attribuito un ruolo così significativo nel mondo esterno, con il sentimento di Sé. A volte la coscienza esteriore di Sé si oppone al sentimento del Sé. In generale, il sentimento del Sé in una classe di alunni, sia più giovani

che più anziani, è favorito dall'insegnante che ha il coraggio di guidare la classe in modo comunicativo ed energico, e collocare la lezione che impartisce della sua materia in un contesto il più ampio possibile di verità. L'insegnante evita di trincerarsi dietro lucidi e strutture intellettuali; entra in una formazione della relazione concreta con i suoi allievi nel miglior modo possibile.

Da un punto di vista puramente metodologico, l'insegnante si impegna con l'io in via di sviluppo degli alunni a lui affidati, entra in empatia con il rispettivo gruppo di età e con i processi di sviluppo nel senso dell'unicità esistente della relativa fase di sviluppo, e inoltre assume il ruolo con chiara e naturale determinazione nel guidare sia i singoli alunni o gli adulti che la totalità della classe o del gruppo. Il modo in cui l'insegnante si colloca nella propria posizione con un orientamento attento e una percezione consapevole dell'altra persona sarà infine di particolare importanza per il sentimento fondante del Sé che vuole crescere e fiorire in ogni essere umano.

4. Il linguaggio e la sua integrazione solare

Come la luce del sole illumina il mondo e collega i vari fenomeni sensoriali tra loro, così il linguaggio può collegare i pensieri in un contesto logico. Se si esaminano le formulazioni secondo la loro logica, si notano differenze molto grandi. I pensieri possono svilupparsi logicamente da una frase all'altra e infine a un paragrafo coerente. Quando le parole sono collegate, ottengono una comprensibilità piacevole, accogliente e facile e si irradiano verso la persona proprio attraverso la loro sintonia ritmica ed edificante. Porta giovamento se l'insegnante presta attenzione al modo in cui i pensieri sono collegati e se ulteriori collegamenti, amplificazioni ed esempi pratici possono essere sviluppati in una sequenza logica da un pensiero di base.

Tutti quei pensieri che sono logicamente e significativamente collegati hanno un effetto rafforzativo sul cuore umano-fisico e sulla vita circolatoria, mentre i pensieri scollegati e illogici indeboliscono il cuore e portano l'intera circolazione del sangue alla disarmonia. Un esercizio altamente consigliato per lo sviluppo di una struttura di pensiero

logica può essere illustrato dal seguente esempio: Qualcuno sta tenendo una lezione sulla protezione dell'ambiente. L'idea centrale che si vuole esprimere in questa conferenza è che l'uomo può proteggere l'ambiente non solo attraverso misure materiali, come l'installazione di marmitte catalitiche, i limiti di velocità e il riciclaggio dei rifiuti, ma ancora più direttamente attraverso il suo atteggiamento mentale e il suo rapporto con i sentimenti che trasmette a tutto l'ambiente. Essendo questa idea centrale il contenuto guida del suo discorso, deve entrare in un'elaborazione. In un'epoca materialista, la protezione dell'ambiente sarà probabilmente sempre intesa secondo criteri materialistici e non si è nemmeno in grado di percepire come l'uomo influenzi anche emotivamente la natura e le condizioni della natura attraverso il suo atteggiamento. Per esempio, il relatore può sviluppare nel contesto il pensiero che ogni forma di fanatismo inquina anche l'ambiente, e inoltre può edificare il pensiero di come il singolo essere umano possa affrontare in modo diverso l'automobile, probabilmente il più importante produttore di gas di scarico. L'atteggiamento dell'anima nei confronti del modo in cui si guida e si utilizza un'auto può certamente avere un effetto maggiore rispetto alla riduzione puramente esteriore delle emissioni di gas di scarico. Pensiero per pensiero può svilupparsi a partire da un contenuto guida centrale. Un documento che non contenga solo enumerazioni, ma anche queste sequenze di pensieri che si sviluppano, manifesta una logica profonda con un sottile effetto stimolante e interiorizzante sul cuore dell'uomo.

A differenza di una presentazione creata con questa coerenza mentale, ci sono molte possibilità di elencare argomenti e di argomentarne nel senso di un pro e di un contro. Ad esempio, il relatore per la tutela dell'ambiente potrebbe dire: "Ci tengo molto poco alle marmitte catalitiche, perché le principali tossine che hanno un effetto cancerogeno non vengono filtrate e così le piante da queste misure otterrebbero solo una piccola protezione. La mia opinione è che si dovrebbe manifestare contro la produzione di plastica, perché questa sostanza si degrada difficilmente e a lungo termine subissa tutta la vita naturale..." Pensieri come questi, poiché non si sviluppano in una sequenza tematica logica, provocano quasi sempre nelle persone reazioni unilaterali, intellettuali o emotive. A causa della loro incoerente e disordinata successione alla lunga disturbano persino l'armoniosa circolazione del sangue nei vasi. In un lavoro pedagogico, sia scritto che orale,

l'esercizio che consiste nello sviluppo di ulteriori conclusioni logiche a partire da un pensiero fondante potrebbe essere utilizzato molto bene. Nelle relazioni, quindi, non si dovrebbero mettere troppi pensieri uno accanto all'altro. Si crea un ottimo stile quando il relatore amplifica tutti gli ulteriori contenuti a partire da un'affermazione molto chiara, utilizzando le domande e le obiezioni dell'uditorio per sviluppare le idee principali di base. Può capitare che il relatore tenga una conferenza e che il pubblico in conseguenza ponga al relatore domande non pertinenti e fuori tema. Per esempio, in una lezione di medicina, un medico sta esponendo le cause, le conseguenze e le opzioni di trattamento del diabete mellito. Un partecipante alla fine chiede: "Che cosa si deve fare contro lo stress sul lavoro?". All'inizio, la domanda sembrerebbe fuori da alcun contesto con l'argomento. Il medico, tuttavia, che è abile e sa mantenere una logica nella struttura del pensiero, non risponderà direttamente alla domanda, ma userà la parola "stress" e la metterà in relazione con il suo trattato sul diabete mellito. Grazie alle ulteriori descrizioni riconducibili all'argomento, si creerà una logica mentale coerente e il pubblico potrà cogliere facilmente la presentazione. (5)



(5) Se invece il medico risponderà direttamente alla domanda e darà consigli su come affrontare lo stress, il pubblico sarà distratto dall'argomento.

L'immagine mostra l'effetto del calore degli spiriti elementari simili al sole su un fiore.

In natura, gli esseri elementari sono coinvolti nei vari processi di germogliazione, crescita, fioritura e maturazione e possono essere assegnati di conseguenza ai vari elementi: le salamandre al fuoco, le silfidi all'aria e alla luce, le ondine all'acqua e gli gnomi alla terra.

Letteratura di riferimento: Wilhelm Pelikan "Le piante medicinali volume III" con un'elaborazione basata su suggerimenti di Rudolf Steiner.

5. Lo sviluppo di una metodologia per collegare le posizioni individuali al tema della lezione.

Per questo insegnamento, se così si può chiamare, esemplare e buono, in quanto tiene conto dei singoli individui che dell'insieme collettivo, l'insegnante guida non dovrebbe mai, come viene colloquialmente detto, buttarsi immediatamente all'inizio della lezione nella sua materia da trattare. Sarebbe molto proficuo, se egli attraverso la sua personalità come conducente della voce e del percorso, sviluppasse prima una visione d'insieme della sua classe, dei suoi alunni e studenti. Dovrebbe aver già preparato questo panorama nella sua coscienza prima di entrare in classe. Dopo aver saputo approssimativamente quali studenti sono più deboli e quali più forti, quali sono più disposti a collaborare e quali meno, potrebbe, come passo successivo, concedersi chiaramente una condotta pedagogica attiva e impegnarsi non solo a preparare il quadro alla lavagna e a portare a termine la materia della lezione, ma, per quanto riguarda l'intero processo di insegnamento, anche a promuovere con gli studenti un incontro personale comunicativo, di più ampia portata e secondo una scelta molto chiara.

Quando l'insegnante entra in classe, vuole percepire con la sua attenzione ogni individualità nel miglior modo possibile ma anche creare un'unità con il tema da trattare. Si metterà davanti alla classe, alzerà il viso e prima di tutto vedrà gli alunni, presterà attenzione a loro, entrerà in contatto con loro non solo con il saluto "Buongiorno" obbligatorio, ma entrerà in contatto dando loro un'attenzione veramente personale per una motivazione appropriata indipendente dalla materia. Forse noterà il modo in cui gli studenti sono seduti, allineati uno dietro l'altro, e comincerà a rivolgersi a loro con un po' di fantasia: "Quelli alti seduti davanti non oscurano quelli bassi seduti dietro? Com'è l'altezza e la sua distribuzione?". Con questa breve attenzione potrà introdurre un argomento di conversazione interessante e indipendente dall'argomento.

Coinvolgendo gli studenti in una visione d'insieme e in una percezione personale e non iniziando immediatamente con il contenuto di insegnamento, egli conduce l'attenzione in un processo che può essere

definito in senso lato un processo sociale avviato. Gli alunni si sentono percepiti individualmente e notano che ci sono dimensioni diverse. Allo stesso tempo, nonostante queste dimensioni diverse, si sentono dal modo con cui l'insegnante conduce questa conversazione in un'unità collegata. Il singolo allievo vuole essere notato nella sua posizione e vuole essere percepito come parte della classe stessa. Infine, l'insegnante può anche chiedere al più piccolo della classe come si sente quando vede il grande e chiedere al grande come si sente quando vede il piccolo e può aumentare l'autopercezione sia del piccolo che del grande con un'osservazione simpatica e leggera: "In fondo, i piccoli sono i più svelti, hanno di solito i vantaggi che superano meglio la vita. E i grandi sono quelli che possono impiegare più facilmente la loro forza fisica...". (6)

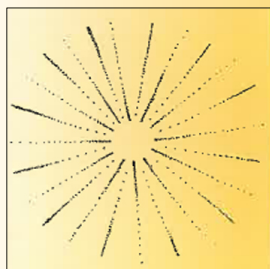
Questo episodio iniziale di contatto pedagogico mirato e rilassato è in realtà una misura ordinante che viene introdotta metodicamente e consapevolmente all'inizio di ogni lezione per dare a ciascuno la sua posizione, per percepirlo personalmente e allo stesso tempo per creare quell'unità coesa per tutta la classe che ascolta. In una struttura unificata le singole posizioni rappresentano questo ordine in modo naturale. All'inizio della lezione sono disponibili varie possibilità, che possono essere sviluppate attraverso l'immaginazione e la preparazione. Come può l'insegnante all'inizio dirigere un'attenzione rilassata e naturale verso gli individui, in modo che si sviluppi una percezione appropriata nell'ordine e nella libertà delle possibilità? All'inizio, egli dovrebbe dalla sua visione d'insieme promuovere quell'attenzione immediata, percettiva, personale, nel senso di un confronto, il quale introduce nella classe con il dialogo in modo mirato. Esso dovrà sempre essere empatico, connettivo e promuovere il sentimento naturale di Sé. L'insegnante si avvicinerà agli studenti e li percepirà individualmente in modo che, partendo da questa base, possa finalmente passare all'argomento scelto in modo centrato e con possibili variazioni.

(6) Quando si fanno affermazioni come queste, devono essere spiritose e anche vere.

Non dovrebbero essere intesi come semplici mezzi retorici di comunicazione.

6. Un esempio di impegno attivo e allo stesso tempo liberatorio di un insegnamento coraggioso e formativo

L'insegnante senza pregiudizi potrebbe pensare che l'insegnamento sia più libero e sicuro quando espone la sua presentazione alla classe in modo scrupoloso e descrittivo, senza rivolgersi personalmente agli alunni e senza chiedere loro se hanno capito. Egli pensa che la lezione possa raggiungere più o meno tutti; lo studente interessato ascolta e lo studente disinteressato potrebbe anche chiudere gli occhi e le orecchie. Però con questa idea manca l'lo guida dell'insegnante nel contesto della comunicazione interattiva e la lezione si baserebbe solo su un incontro relativamente passivo. Mancherebbe il processo formativo e creativo dell'lo interessato a una diretta comunicazione in comune. Se allora manca l'lo che interviene nella reale convivenza in modo comunicativo, formativo ed edificante, gli impulsi personali e partecipativi non possono destarsi in misura sufficiente cosicchè l'allievo rimane in realtà molto più passivo e non libero di quanto non si creda a prima vista.



(7) Un tema ha una periferia e un centro, come un cerchio. Questo permette a un tema di collegare le persone. Il cerchio è il simbolo di un'unità chiusa, in quanto mostra un centro chiaro e ha una periferia con un numero infinito di punti individuali che sono in relazione con il centro.

Dopo che l'insegnante è entrato in classe e, come detto, si è già rivolto agli alunni nella loro natura individuale, passerà a un tema, che può essere immaginato come un cerchio che racchiude tutta la classe. Un tema è sempre qualcosa di universale e in grado di rappresentare un'unità coerente e quindi bisogna sicuramente assecondare l'idea che ogni tema sia in grado di racchiudere gli individui dall'inizio alla fine. Con questa idea, tuttavia, l'insegnante terrà conto anche delle diverse posizioni individuali degli alunni e magari esprimerà il contenuto dell'insegnamento con degli accenti diversi, in modo che sia adeguatamente comprensibile per l'alunno più debole e contenga anche alcune sfide per l'alunno più forte. In questo modo la variabilità nel rivolgersi agli alunni nella loro natura individuale è qualcosa che l'insegnante dovrebbe prefiggersi e imparare a sviluppare come disciplina. L'insegnamento in classe non solo assumerà un carattere differenziato, ma anche una grande dimensione comunicativa, sviluppando un maggiore interesse per la materia. Il tema racchiuderà la classe e le posizioni individuali troveranno un posizionamento reale e personale all'interno di questo cerchio. (7)

Le lezioni di inglese possono servire da esempio. Spesso gli studenti sono diversamente dotati e alcuni faticano a imparare l'inglese, mentre altri lo apprendono in modo semplice e giocoso. Di solito l'insegnante comprende velocemente come siano le rispettive disposizioni nell'apprendimento della lingua. Di tanto in tanto rivolgerà lo sguardo all'allievo più debole chiedendo espressamente all'allievo: "Questo allora deve essere stato difficile, cosa ne pensi?". Oppure dirà ai bambini che faticano a capire: "Ora, purtroppo, dovete imparare una formulazione che è piuttosto rara in tedesco e che probabilmente dovrete imparare a memoria con qualche difficoltà. Questa è la forma "to do". L'inglese lo usa sempre in relazione a un'attività e quindi con un verbo in tutte le domande (Do you want a cup of tea? Does he run fast? ...)". Potrebbe verso questi alunni continuare a dire che ora ad ogni lezione dovrebbero esercitarsi a vicenda con queste frasi. Tuttavia, potrebbe chiedere all'alunno più forte di andare direttamente alla lavagna per insegnare agli altri a scrivere due o tre frasi con la formula "to do". I più deboli potrebbero diventare attenti e forse anche sforzarsi di dare ai più forti un qualche tipo di assistenza in un posizionamento diverso e molto ben calibrato. In ogni caso, l'insegnante inizierà a intervenire attivamente nel processo comunicativo della sua classe, promuovendo la vivacità e la capacità formativa delle giovani menti. Egli lavorerà insieme a loro in un processo. Quando l'insegnante suscita l'interesse attraverso attivazioni reciproche, ben scelte in base alle possibilità di esecuzione, e attraverso un posizionamento variabile, gli alunni si stancano meno e trovano un accesso personale ai contenuti.

Da un punto di vista trascendente, l'insegnante desta in questo modo delle cosiddette nuove forze eteriche, che possono essere definite forze che plasmano la vita, promuovendo così il livello di salute generale dell'insegnamento. Queste forze eteriche non possono essere risvegliate ascoltando e ricevendo passivamente le formule didattiche scritte su lucidi o sulla lavagna, ma vengono resuscitate dagli stimoli di una crescente partecipazione interessata, che nei bambini è la prima forma basilare dell'io non ancora maturato. Questo io, questo senso del Sé in via di crescita, si sviluppa naturalmente in modo giocoso e semplice in un primo intervento attraverso la possibilità di gestire in modo formativo parole e frasi. Il corpo eterico del bambino inizia a formare intuitivamente forme molto belle e rinforzanti. (8)

(8) Nell'antroposofia Rudolf Steiner parla spesso di forze eteriche e della loro capacità di formare. Le forze eteriche non sono forze fisiche, ma forze vitali sottili che portano una sorta di attività mediatrice e formativa dallo spirito al corpo.

L'insegnante di inglese ad esempio in una classe delle superiori o del liceo, anche producendo un livello più alto, troverà comunque differenze tra alunni più deboli e più forti e tra alunni più o meno interessati e ne terrà conto nel suo insegnamento. Gli alunni devono essere coinvolti attivamente nella comunicazione, pur rimanendo liberi. Questa sfida, che si realizza attraverso un'attività zelante, correttamente voluta e coinvolgente, si sviluppa, ad esempio, quando l'insegnante dice agli alunni più deboli che non devono necessariamente intraprendere in seguito una professione che preveda l'uso dell'inglese, ma che devono almeno imparare la lingua in modo da superare l'esame. Probabilmente di tanto in tanto accennerà il livello minimo e come insegnante si dichiarerà solidale con loro, come in un processo, concedendo loro consapevolmente che un voto "sei" potrà bastare. Verso gli alunni più forti, egli si rivolgerà consapevolmente con richieste più esigenti e darà loro istruzioni su come possono progredire con la lingua. Anche con questi si dichiarerà solidale e promuoverà le loro possibilità personali. Tuttavia, l'integrità della materia vale per tutti e le lezioni di inglese non dovrebbero diventare mere chiacchiere personali, ma dovrebbero rimanere chiare e oggettive nonostante le differenze individuali. Quindi la particolarità è che l'insegnante modella l'argomento come un cerchio completo in cui le disposizioni individuali trovano il loro ordine.

Le lezioni potrebbero essere costruite in modo eccellente con uno speciale stimolo interiore per una eventuale potenziale capacità empatica, se l'insegnante riuscisse a far sì che gli alunni si incoraggiassero ed edificassero a vicenda, i più deboli con i più forti e i più forti con i più deboli. Non deve prevalere il principio della competizione, ma quello dell'edificazione costruttiva. Per questa reciprocità straordinariamente esemplare, l'insegnante potrebbe dare ad alcuni alunni dei campioni per l'autovalutazione, che essi devono eseguire oralmente o scrivendo alla lavagna. Chiederà poi agli altri di sostenere attivamente e con attenzione l'alunno che sta facendo questo piccolo test. Il corpo eterico interiore del singolo allievo apprenderà al meglio le formule di insegnamento se egli non imparerà solo per se stesso e per le proprie prestazioni, ma se svilupperà un'insolita e incipiente simpatia empatica con l'altro, in modo che come in questo esempio, l'altro alunno possa realizzare correttamente la sua prestazione. Così, se il compagno alla lavagna non riuscisse a scrivere correttamente le frasi,

l'insegnante potrebbe chiedere agli alunni della classe di sostenerlo davvero in modo che possa padroneggiarle. Ad esempio, uno della classe potrebbe farsi avanti con la volontà di apportare un miglioramento immediato. L'insegnante allora gli potrebbe dire: "Aspetta un attimo, pensa al tuo compagno prima di pronunciare tu stesso un miglioramento". L'insegnante lo fermerà deliberatamente e gli dirà di pensarci solo una volta, di sostenere assolutamente il suo compagno. Infine, si rivolgerà anche ad altri studenti poco coinvolti chiedendo loro: "Sapete quale dovrebbe essere la formulazione?". Se risponderanno negativamente, chiederà loro: "Restiamo insieme per risolvere il problema". Ma se risponderanno affermativamente, chiederà loro di pensare anche al compagno che sta alla lavagna. Con questo metodo, l'insegnante interviene in modo molto incisivo sulla struttura individuale dei suoi studenti, pur mantenendo l'attenzione sul punto di arrivo dell'argomento. Tuttavia, è proprio facendo questo che susciterà il sentimento silenzioso che ogni posizione individuale è importante. Non incoraggerà una sorta di competizione o un faticoso elenco di contenuti didattici ma piuttosto la cooperazione attiva e l'approccio crescente, consapevole e intuitivo, in relazione a un argomento. In questo modo, l'insegnamento prenderà vita e si unirà a ogni singola posizione come in un cerchio che porta al centro un tema. L'insegnamento diventa formativo, edificando mattone su mattone. Le forze eteriche nascoste, che di solito non sono sufficientemente evolute negli allievi e persino nell'insegnante, verranno sviluppate meglio. (9)

(9) Oggi, nei licei soprattutto in alcuni stati europei, l'insegnante allontana l'alunno più bravo dal gruppo durante il lavoro in equipe, sostenendo che il gruppo lo freni e lo ostacoli. È improbabile che questa affermazione porti la comunità di classe alla coesione e portando addirittura a isolare l'alunno forte.

7. La bellezza della postura scelta correttamente

In ogni insegnamento e quindi in ogni materia ci sono contenuti più o meno essenziali. È estremamente importante che l'insegnante sviluppi in Sé, attraverso la formazione, il senso di quali valori nutrano fin dalla giovinezza la persona in modo permanente e sappia riconoscere quali circostanze o incidenti della vita siano importanti o meno. Per i bambini che imparano l'inglese, ad esempio, sarebbe vantaggioso che l'educatore sviluppi un senso di valore per il fatto che un vocabolario di natura molto banale o bassa, come la parola "shit" (m...a) così spesso usata colloquialmente, non rappresenti in genere nulla di bello, ma che si dovrebbe scegliere una forma di espressione un po' più elevata, appellandosi al senso di bellezza in ognuno. L'insegnante dovrebbe contribuire

a far sì che i bambini coltivino con relativa facilità un vocabolario più elevato come criterio di valore nel corso della loro vita. Allo stesso tempo, le raccomandazioni non dovrebbero essere costantemente introdotte nelle lezioni e presentate in modo moraleggiante con l'indice alzato. Per i bambini del secondo biennio è sufficiente che l'insegnante spieghi loro chiaramente e senza moralismi: "Queste non sono belle parole, non sono adatte a un autentico essere umano". Oppure: "Questo non è inglese. Non si usano parole come 'shit' perché sono inappropriate, "fuori luogo".

Per i giovani a partire dai 14 anni, l'insegnamento delle lingue potrebbe già diventare una sorta di promozione nella direzione della consapevolezza dei valori culturali. L'insegnante così dovrebbe prefiggersi la fluidità e l'eleganza nella pronuncia e nel modo di formare le frasi, sottolineando così tutto il valore culturale di un buon linguaggio. La lingua dà a una persona cultura, forza ed espressione. Ravviva la sua capacità di interazione e gli conferisce una migliore forma ed espressione del viso. Mezze frasi, frasi non pronunciate fino in fondo, formulazioni di parole senza relazione con un'affermazione vera e propria, slogan puramente emotivi non conferiscono all'uomo una forma sufficientemente bella e chiara che potrebbe invece meritare. Un insegnante che sviluppa e che sa trasmettere un senso del valore per la lingua e per la cultura senza pretese di moralizzazione, continuerà ad avere un effetto nella memoria dei suoi alunni anche molti anni dopo. Egli non sarà dimenticato e vivrà nei cuori dei suoi studenti come un esempio per la sua concezione della cultura e della verità che ha saputo trasmettere, per il suo insegnamento dinamico e incoraggiante. L'insegnamento ha il suo centro segreto e nascosto nelle verità durevoli che l'insegnante stesso ha acquisito attraverso la formazione e lo sviluppo dei valori nella vita.

Il segreto dell'insegnamento sta nell'intervenire correttamente nei contesti e nel promuovere direttamente e nel modo giusto gli impulsi della volontà di bambini e ragazzi. Se l'allievo usa parole che non contengono in alcun modo un buon livello, per una volta l'insegnante può benissimo dire: "Con questo non raccoglierai grande gloria e non apparirai necessariamente bello nel tuo atteggiamento". Un'affermazione del genere di solito stimola verso l'alto l'intero livello e gli alunni cercheranno sicuramente di usare parole più chiare evitando così espressioni troppo volgari.

8 L'essenza della libertà e le posizioni individualmente appropriate

L'lo umano, che, in ogni momento e nei modi più diversi, nel bambino nelle prime fasi primordiali molto lente, nell'adolescente nello zelo della volontà agonistica e in espansione, e nell'adulto attraverso lo sviluppo della saggezza e dell'empatia, si forma sempre di nuovo e che vuole entrare nell'intensità espansa dell'esistenza, dà sia la crescente potenza dell'interesse per l'altro sia la possibile libertà dell'essere umano. È davvero un'infinita e grande filosofia di vita quando il pedagogo si dedica a questo compito solare e quando promuove questo lo in modo corretto, socialmente appropriato e anche spirituale. Facendolo sviluppare nei bambini, nei giovani o anche negli adulti che gli vengono affidati, lo svilupperà al meglio anche in se stesso. (10)

Il coraggio realizzato nell'insegnare, nel gestire e plasmare un contenuto, nell'arricchire la percezione reciproca di somiglianze e differenze assieme alla partecipazione consapevolmente scelta verso le disposizioni individuali con una comunicazione attiva e vivace, promuove in ogni modo la libertà che si forma nel divenire e nel crescere. L'arte di avvicinarsi agli altri in modo tale che non si sentano esclusi ma addirittura accomunati e invitati dall'argomento, può essere sviluppata attraverso una solida preparazione dell'insegnamento e attraverso la pratica della comunicazione empatica. Con questa solidarietà e interessamento, l'insegnante non sviluppa un rapporto di complicità con gli alunni, ma un rapporto molto chiaro, concreto ed esemplare, che mantiene nel momento giusto la distanza e percepisce nell'approccio comunicativo le disposizioni individuali introducendo abilmente i passi successivi di un sostegno. L'insegnante vede la classe nel suo insieme e le disposizioni individuali con una percezione dettagliata, in modo da combinare la diversità e la totalità nello sviluppo della materia.

Per l'approfondimento, l'lo può essere ancora una volta delineato in dettaglio. Che cos'è l'lo nascente? L'lo è un'istanza guida in divenire che si dispiega all'interno di una posizione sociale appropriata. Questo lo guida il corpo astrale, il corpo relazionale, verso l'interesse. E qual è l'interesse che nasce dalle attività dell'lo scelte e posizionate correttamente? L'interesse è un'esalazione di forze, forze sottilissime

(10) Il corpo eterico, con le sue forze intrinseche edificanti, si sviluppa attraverso la reciprocità. Le forze che si promuovono negli altri finiscono per svilupparsi alla perfezione anche dentro di Sé.

nella creazione del mondo o, detto in modo esoterico e piuttosto audace, l'lo è il sottile gioco di movimento degli arti del Cristo stesso, non riconosciuto e tuttavia sempre presente.

Così come l'interesse per una materia produce facilità e gioia, così questo fenomeno della forza animica, quando l'lo è attivo nel giusto intervento, si avvicina all'essere umano come un respiro sottile. Il coraggio di insegnare e di integrare in modo vivace il singolo essere umano con la totalità del soggetto e di intervenire in modo fantasioso nell'insegnamento con interazioni formative, non indebolisce l'lo liberamente crescente, ma permette l'emergere dell'interesse e infine fa nascere quegli esseri solari che rivestono dolcemente l'essere umano nel corpo e che allo stesso tempo collegano i singoli individui in un circolo di unione.

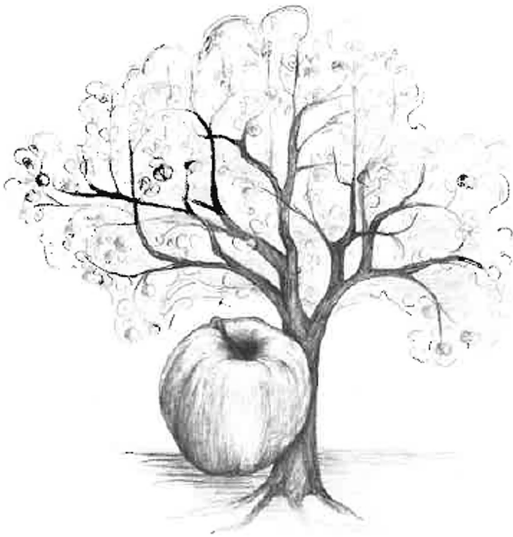
L'insegnamento solare dà forze di vita e porta l'impegno faticoso nell'apprendimento verso l'alto, verso un processo sociale e comunitario reciproco e gioioso.



L'immagine riflette una suggestione di come la centratura possa essere vissuta.

La radiazione verso l'interno e l'irradiazione si bilanciano a vicenda, così come il centro e la circonferenza.

9. Un semplice esercizio dell'anima per lo sviluppo di un rapporto logico

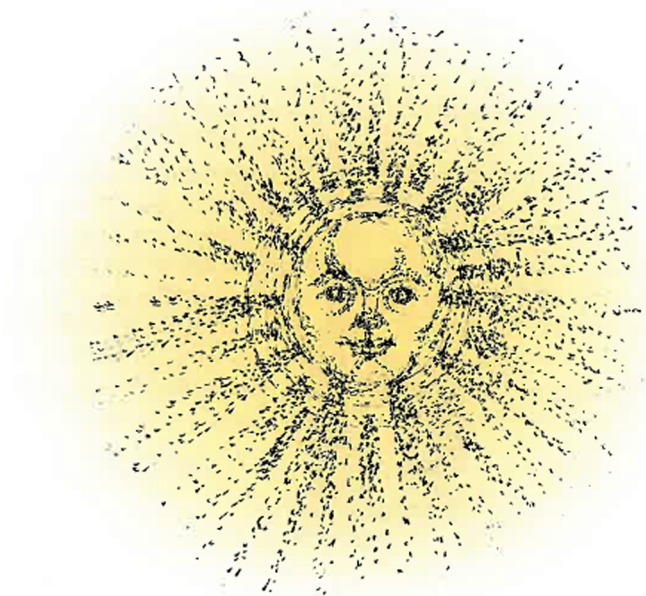


Secondo l'aspetto visibile, il melo produce il frutto della mela. Secondo il pensiero logico, l'albero dovrebbe essere la causa della mela. E quindi, la sequenza è pensata in modo corretto e può quindi essere percepita come logica a tutti i livelli? A livello di percezione fisica è certamente logico.

Ma com'è a livello di percezione animico-spirituale? Dal seme cresce un melo e il seme stesso genera il frutto. Se non ci fossero dati semi e frutti, non potrebbero nascere nuovi alberi dalla terra. Secondo l'osservazione animico-spirituale, è logico che sia la mela a generare l'albero e non viceversa.

Chi si dedica a queste riflessioni sulla sequenza dalla mela all'albero nota nel suo sentire interiore una sorta di più vicina corrispondenza con la saggezza e la logica. Una logica, quindi, non è data solamente in relazione alla comprensibilità puramente fisica, ma può essere percepita in un contesto più ampio con una totalità dei mondi. In questo senso, il più fine fa nascere il più grosso, ovvero l'Io fa nascere i motivi e i movimenti diversissimi e infine, nell'espressione specifica, porta la manifestazione fisica nella terra. (11)

(11) Finché si dice che la natura genera l'uomo, si dovrebbe quasi credere che il corpo fisico generi anche una vita animica. Purtroppo, ancora oggi la teologia ecclesiastica si attiene a questa posizione. Lo spirito o l'Io, in ultima analisi, portano avanti le rivelazioni del fisico. Quindi la natura, così come appare all'occhio, è un'espressione del cosmo e dello spirito, dell'origine da cui nasce anche l'intero processo di incarnazione umana.



L'archetipo dell'essere solare mostra una relazione armoniosa tra la luce irradiante, centrifuga e i flussi di luce centripeti che si dirigono verso il centro.

Fisionomia del sole



Sommando in una armoniosa coordinazione un'irradiazione centrifuga con una formazione centripeta si forma l'archetipo armonioso del sole. Così il volto solare che esprime questo influsso si forma ritmicamente attraverso irradimento e centratura.



Grill Heinz, "Le segnature (1) dei pianeti e lo sviluppo animico-spirituale nella pedagogia".

Casa editrice Lammers-Koll 2012

Indice dei contenuti

Prefazione

L'approccio consapevole e concreto per una scienza educativa spirituale.
Un esercizio di osservazione e di formazione del pensiero contemplativo

Il pensiero deve assumere la sua istanza guida in relazione alla volontà umana.

Un esempio di esercizio sulla logica della formazione del pensiero

Il triangolo come aiuto per spiegare corpo, anima e spirito.

Alcuni effetti metafisici sui livelli del corpo, dell'anima e dello spirito.

La formazione metodica dell'insegnamento si sviluppa a partire dalle cognizioni.

Osservazione delle relazioni auriche come esercizio attivo per il pedagogo e ulteriori esempi per l'osservazione delle relazioni auriche di bambini e ragazzi.

Il sole nella pedagogia offre l'opportunità di riconciliarsi con l'essere terrestre

Sentimenti rivolti al Sole

1. Il pensiero meditativo
2. Come si può percepire l'essenza di questo spirito solare caloroso e ideale?
3. Lo sviluppo del pensiero nel contesto dell'insegnamento
4. Il modo di parlare e la sua integrazione solare
5. Lo sviluppo di una metodologia al fine di collegare le posizioni individuali con il tema della lezione
6. Un esempio di esecuzione attiva e allo stesso tempo liberatoria di un insegnamento coraggioso che sviluppa una nuova forma
7. La bellezza del giusto atteggiamento
8. L'essenza della libertà e la posizione individualmente appropriata
9. Un semplice esercizio dell'anima per lo sviluppo della coerenza logica

Archetipo e fisionomia del Sole

Venere nella pedagogia crea connessioni armoniose tra le persone

Sentimenti rivolti a Venere

1. Il pensiero meditativo
2. Gli esseri di Venere
3. Venere e il linguaggio che promuove
4. lo sviluppo del pensiero per un primo approccio pratico
5. Movimenti scelti consapevolmente e la distribuzione dei compiti nella coordinazione ritmica.
6. Il modo in cui l'insegnante si avvicina allo studente senza che quest'ultimo si senta stretto nello spazio
7. L'organismo interiore della volontà e del sentimento, motivato da Venere, percepisce se un'affermazione è essenziale, inessenziale o se è falsa

Archetipo e fisionomia di Venere

Marte e lo sviluppo di rappresentazioni con idee adeguate per una sana attività della coscienza

Sentimenti rivolti a Marte

1. Il pensiero meditativo
2. Gli esseri di Marte
3. Marte e il linguaggio
4. lo sviluppo del pensiero per l'interazione nel senso pedagogico
5. Il libero sguardo verso l'esterno porta un impulso sovrano e libero per l'azione
6. La concreta formazione plasmante delle lezioni tramite esempi
7. L'autoanalisi e l'analisi della situazione attraverso la percezione contemplativa.

Archetipo e fisionomia di Marte

Mercurio nella pedagogia promuove l'abilità di integrare un pensiero

Sentimenti rivolti a Mercurio

1. Il pensiero meditativo
2. L'essenza di Mercurio
3. Lo sviluppo del principio mercuriale nell'insegnamento
4. Un esempio pratico dalla grammatica tedesca
5. Ulteriori esempi di come si possa creare un valore d'uso positivo per la propria affermazione e tematizzazione da parte di altri
6. La natura della ripetizione e l'abilità di tornare dalla complicazione alla semplificazione

Archetipo e fisionomia di Mercurio

Giove e la maestosità del pensiero

Sentimenti rivolti a Giove

1. Il pensiero meditativo
2. L'essenza di Giove
3. La forma creata del linguaggio e Giove
4. Lo sviluppo del pensiero nel contesto dell'insegnamento
5. Il trasferimento di questo pensiero all'insegnamento
6. Un esempio pratico di addizione e sottrazione
7. La relazione tra un non-pensiero e un pensiero con l'esempio di testi

Archetipo e fisionomia di Giove

L'immaginazione e la pedagogia della Luna

Sentimenti rivolti alla Luna

1. Il pensiero meditativo
2. L'essenza della Luna
3. Il sostantivo in relazione al verbo
4. La preparazione alla lezione e lo sviluppo di un sostantivo da cui possa finalmente emergere una nuova e viva immaginazione
5. La messa in atto metodica di una pedagogia basata sulla contemplazione
6. La pedagogia della Luna nell'istruzione degli adulti
7. Un esempio tratto da lezioni di fisica e matematica

Archetipo e fisionomia della Luna

Saturno nella pedagogia e la crescita di volontà nell'allievo attraverso la percezione del fenomeno

La percezione di Saturno

1. Il pensiero meditativo
2. L'essenza di Saturno
3. Saturno e la formazione del linguaggio
4. La preparazione alla formazione della lezione
5. L'organizzazione pratica dell'insegnamento
6. La fondazione della volontà per la salute futura
7. Il giusto giudizio

L'archetipo e la fisionomia di Saturno

Sulla fisionomia di Rudolf Steiner

Sulla fisiognomica di Shivadanda

Sulla fisionomia di Heinz Grill

Sulla fisionomia di Sri Aurobindo

Esempi didattici dell'editore

Trasmettere sentimenti veri e sinceri su un argomento con un esempio di chimica: gli elementi potassio e bromo

Un esempio, tratto dalle lezioni di chimica, di come un pensiero iniziale dia forma al processo di cognizione

La presentazione in classe della gravità come fenomeno

Elettricità e materia

Dal formalismo all'esperienza di un processo vivo: l'addizione quadratica

L'insegnamento dei concetti geometrici con l'esempio dell'area

Il rapporto tra l'animale e l'uomo - un esempio dalla lezione di scienze naturali in quinta elementare

Un pensiero guida per trattare le conifere e le latifoglie

Peso e massa - un esempio dalle classi 3 e 4

Introduzione dell'autore

Bibliografia

Ringraziamenti

1) Secondo la dottrina delle segnature tutti gli esseri viventi sono visti come manifestazione di una impronta archetipica, come portatori di un "segno", di una segnatura. Tra gli astri e gli animali, le piante, i minerali, gli organi che compongono il corpo umano, esiste un legame. Questo è segnalato da un'impronta o "firma" (segno), che vincola tra loro le cose appartenenti alla stessa natura o che hanno le medesime funzioni. La dottrina delle segnature è l'applicazione pratica di come l'uomo sia profondamente connesso a tutto ciò che lo circonda per cui c'è una relazione tra pianeti, metalli, piante e organi. Tale dottrina risale ai primi pensatori greci fino alla loro completa formulazione nel periodo tardo copto (II secolo dopo Cristo) in cui fu compilata la massima parte del Corpus Hermeticum e successivamente nel Rinascimento. Ricordiamo alcuni pensatori e filosofi: Ippocrate, Plotino, J. Böhme, Paracelso, Marsilio Ficino. (Paola Palmucci)

Tutto il testo è stato tradotto tramite www.DeepL.com/Translator (versione gratuita) e revisionato di Paola Palmucci e Thomas Richter



L'autore Heinz Grill vive da più di 20 anni nel Trentino ed è un noto arrampicatore e alpinista. E' esperto di medicina, ricercatore spirituale, relatore e ideatore della Nova Volontà Yoga e di vari progetti di collaborazione per promuovere la forza creatrice nel senso artistico, costruttivo per la società e per l'ambiente.

Ha pubblicato 140 libri di cui una ventina circa sono usciti in italiano. Il suo progetto più recente in cui mette in pratica le nozioni elaborate è la "Oasi del Sole" (www.naone.it).

“L'Io umano, che,
in ogni momento
e nei modi più diversi, nel bambino
nelle prime fasi primordiali molto lente,
nell'adolescente nello zelo della volontà
agonistica e in espansione
e nell'adulto attraverso lo sviluppo della saggezza e
dell'empatia, si forma sempre di nuovo e che vuole
entrare nell'intensità espansa dell'esistenza, dà sia la
crescente potenza dell'interesse per l'altro sia la possibile
libertà dell'essere umano. E' davvero un'infinita e grande
filosofia di vita quando il pedagogo si dedica a questo
compito solare e quando promuove quest'Io in modo
corretto, socialmente appropriato e anche
spirituale. Facendolo sviluppare nei bambini,
nei giovani o anche negli adulti che gli
vengono affidati, lo svilupperà
al meglio anche
in se stesso.”